DEI MEZZI DI SOCCORSO PER I NAUFRAGANTI CENNI DEL PRETORE AVV...

Stanislao Ricci Campana







DEI

MEZZI DI SOCCORSO

PER I NAUFRAGANTI

CENNI

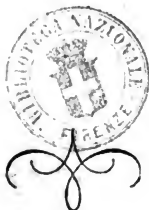
DEL PRETORE

AVV. STANISLAO RICCI-CAMPANA

Socio Ordinario della R. Accademia dei Fisiocritici

DI SIENA

e d'altre





ROCCA S. CASCIANO

TIPOGRAFIA DI F. CAPPELLI

1863

Chaque gènre de Calamités invoque un Ordre de mesures extraordinaires, et speciales, qui lui soit analogue.

DEGERANDO, OP.

AVVISO AI LETTORI



Nel render di pubblica ragione alcuni brevi cenni relativi ai mezzi di Soccorso per i Naufraganti, ed alla fondazione di analoghi Stabilimenti, è stato mio unico scopo, quello di vedere parificata la Patria nostra alle più grandi Nazioni, quello di recare utile a tanti miseri, quello di favorire il commercio. Per renderli completi occorrerebbero tali e tante cognizioni, che per essere fra loro così disgiunte, e variate, un solo uomo difficilmente potrebbe tutte possederle. — Dandoli ora al pubblico, invito ognuno a seconda delle proprie cognizioni a maggiormente svilupparli e completarli, ed allorchè avremo raggiunta la perfezione, il desiderio di ogni buon Italiano, sarà quello di vedere per opera del Governo fondati tali filantropici Stabilimenti. — E siccome i lavori di pubblica utilità in Italia han sempre fiorito anche in tempi che or giova non ricordare, così possiamo augurarci di veder ben presto per opera del Corpo

Legislativo formulato in proposito un normale progetto di Legge, e le Coste dei nostri mari fornite dei tanto desiderati Stabilimenti, utili, anzi indispensabili al miglioramento del commercio, ai privati, agli interessi, all' incremento di tutta la Nazione.

L' Autore





Poichè la carità del natio loco
Mi strinse, raunai le fronde sparse,
. . . .

Dante, *Inferno XV.*

Molti furono i Secoli disperati, che dalle mani del tempo caddero nella tenebra eterna, come il grido del trafitto sulla pubblica via (1). — Molti furono i Secoli, in cui l'umanità miseranda ha languito nel dolore, e nella miseria, senza che pietosa una mano le si stendesse per sollevarla. — Ed in vero a volgere uno sguardo ai Viaggiatori delle acque, non havvi al mondo, idea delle sventure da cui giornalmente sono minacciati, sventure non confrontabili, con quelle che in terra ferma avvengono, o possono avvenire.

Il Naufrago miserando sbalzato dalle onde procellose, pur troppo serve di spettacolo alle popolazioni delle spiaggie marittime, e delle Isole, forse senza svegliare un idea di compassione, e di compianto, senza muovere l'animo degli spettatori a dargli un soccorso, spesse volte richiesto, invano atteso, le più negato, perchè gli abitanti di quelle, mossi dallo spirito di ladroneggio hanno forse ritenuto per lor fortuna, la sventura del suo simile, e protetti dall'ombra di una legge falsa ed

(1) Guerazzi = Orazioni Funebri.

immorale, e che potrebbesi appellare legge di ladroneggio, e di pirateria, si son visti stabilire or non a guari nelle coste marine complotti, società di pirati, e di rapaci, intenti a vivere sugli avanzi della disgrazia. Ma fino da epoca non tanto remota sull' esempio della Terra Ferma, ove a cura di Generosi, stabilivansi Società di Mutuo-Soccorso per gl' Infelici, a qualunque classe appartenessero, anche in Marina è subentrato il dovere il più sacrosanto dell'umanità. — **Il Pubblico Soccorso.** — Ed è appunto per realizzare, dare sviluppo, e poter esercitare questo dovere, la fondazione di stabilimenti di soccorso, la previsione di mezzi i più spediti, e proficui per sollevare nella sventura i Naufraganti, e porger loro un benefico ajuto, sarà il fatto più importante che la civilizzata Società possa promuovere, preparare, porre in esecuzione, seguendo l' esempio delle grandi Potenze che padrone d' immensi mari han cercato alleviare per quanto han potuto i danni dei disastri marittimi, difendere il loro simile dai capricci delle onde, dal sibilo dei venti, dai Pirati — per cui ritengo essere oggi più che mai il tempo di tenerne discorso perchè costituendosi l' Italia — Nazione libera ed indipendente non debba mancare di tali stabilimenti indispensabili a garantire coloro che percorrono i mari, all' accrescimento del Commercio, alla pubblica sicurezza, alla tutela delle Leggi, e Regolamenti di Sanità marittima, che rigorosamente vietano i contatti con robe, o persone rigettate dal mare. Se fantasia, o buon volere ci spingesse a svolgere le storie contemporanee, o quelle che non vantano una notabile antichità, vedremmo chiaramente quanto l' Umanità sia stata priva di garanzie, priva di mezzi, priva di assicurazioni esponendosi a lotte ineguali e pericolose. — Progredendo

nella storia vedremmo, che grado a grado l'uomo da per sè, ha cercato sua tutela, sua difesa, si è unito in Società per prestarsi un mutuo Soccorso, per far argine alle giornaliere sventure; ma quanto senza l'ajuto del Governo, Esso può coll'industria procacciarsi dei mezzi di sussidio, unirsi in Società aventi uno scopo d'ausiliario soccorso, di formar cioè una associazione, una unione per la quale contribuendo ciascuno un piccolo obolo, si faccia poi un Insieme, per soccorrere e provvedere coloro che ne vengono in bisogna; altrettanto resta difficile, se non impossibile all'umana industria senza il soccorso, e l'ajuto del Governo, costituire Società ausiliatrici per la Marina, ove deve continuamente combattere forze non conosciute, non previste, incalcolabili; ed è perciò che il preparare dei mezzi di soccorso per i Naufraganti di troppo differisce dallo stabilire delle Società di Mutuo-Soccorso per i bisognosi in Terra-Ferma. — Là si tratta di soccorrere chi ha naufragato, o chi pericola in mezzo al più imponente degli elementi, al più incostante, al piu terribile, — quà solo si tratta di soccorrere l'indigenza, coll'obolo che da ciascuno dei soci indistintamente si deposita. Per cui piuttosto che Società private, le quali in generale muovono unicamente dallo spirito di lucro, prendano l'iniziativa delle associazioni marittime, è nella convenienza, è nel dovere del Governo il provedervi, con fondare degli Stabilimenti a tal sacrosanto scopo destinati, corredargli di attrazzi, di mezzi, di macchine, ed affidarne la direzione ad abili Pratici. — Di fatto prendendo alla mano i moderni trattatisti alla materia, vediamo immensi, innumerevoli essere i mezzi immaginati, e messi in pratica per il Soccorso dei Naufraganti, ed il volerli tutti analizzare, ci portereb-

be ad invadere altre Scienze e meritarci la vergognosa taccia di impudenza: per cui le nostre parole non dovendo essere, che una semplice dimostrazione tendente a far conoscere il bisogno della fondazione di Stabilimenti di soccorso per i Naufraganti, e dei mezzi da adoperarsi in tali dolorosi frangenti, di fronte anche al favore che merita il commercio, e per dar vita, sviluppo, anima, ed incoraggiamento a questo più forte ramo dell' umana industria, al solo da cui dipende la forza, la potenza, la floridità delle Nazioni, ci limiteremo a specificare quali sieno i più proficui, i più necessarj, i più convenienti a chi li deve ordinare, a chi li deve porre in uso: per cui estesamente tratterò.

1.° Dei mezzi di Soccorso, che possono chiamarsi mediati, da adoprarsi nell' atto del Naufragio preparati però ed assicurati anticipatamente.

2.° Tratterò parzialmente dei mezzi di Soccorso, che possono chiamarsi immediati, da farne uso nell' atto del Naufragio.

3.° Dell' utilità che può ritrarre un Governo dal fondare tali Stabilimenti, e dell'aumento che ne risente il commercio, storicamente dimostrando fino dai tempi più remoti, che quanto più é stato questo favorito, tanto più sono state floride, e potenti le Nazioni.

§. 1.

I mezzi mediati sono quelli destinati a soccorrere i Naufraganti nell' atto della sventura, e del Naufragio, preparati in anticipazione col mettere in opera, e garantire certi espedienti d' utilità indispensabili nell' atto del bisogno (1).

(1) Degerando — Opere.

1.° Uno dei maggiori pericoli per i Naufraganti è la pirateria, delitto di tal gravezza da meritare tutta la severità della pena, del quale però non teniamo parola, perchè non può spettare agli stabilimenti di Soccorso il prevenirlo, o punirlo — ed il ladroneggio di mare, il quale richiede una illimitata prevenzione, ed una severa repressione, che potrebbe con facilità ottenersi per opera delle Guardie destinate alla custodia degli Stabilimenti, che perlustrando le coste, specialmente dopo la burrasca, potrebbero rivendicare i getti del mare, e presi con le debite cautele, depositarli in analoghi locali, e tenerli a disposizione, o di chi gli ha smarriti, o del Governo — denunziare quindi alla competente Autorità chi se li appropriasse o volesse appropriarseli: di quì garanzia igienica, facile, pronta punizione ai delinquenti — perciò il Governo dovendo curare ogni mezzo, per tutelare i viaggiatori delle acque, per riscattare quelle robe che le onde rapaci rigettano dal mare, come primo, e precipuo mezzo mediato a tale scopo diretto, deve sanzionare Leggi che direttamente prendano di mira, e severamente puniscano, come il maggiore dei furti, l'appropriarsi le cose che, abbandonate dai Naufraganti allo scopo di salvare se stessi, si trovano al cessare della tempesta rigettate dal mare, e rese alla terra: e Leggi di egual severità contro la pirateria, e quanto più queste saranno severe, tanto più sarà essa prevenuta, e sventata, e così naturalmente favorito il più umano, il più generoso dei sentimenti — il soccorso del suo simile — Allora verrebbe a cessare negli abitanti delle coste marittime quella brutta indifferenza, che è loro insita nel cuore alla vista dei Naufragi, perchè dalla consumazione di questi attendono impunemente una preda marittima, per farne una vergognosa mercatura,

non curando la propria salute, e quella delle vicine popolazioni. — Da ciò immensi vantaggi di rendere più sicuri i viaggiatori delle acque — alleggerirne il disastro — tutelare la salute pubblica — reprimere uno dei più gravi delitti — frenare la brutalità degli abitanti delle coste.

2.° Altro efficacissimo mezzo mediato è quello di avere delle Leggi politiche, le quali direttamente prendendo di mira il rifiuto senza una plausibil ragione di prestare un servizio, un soccorso, che venga da chi corre rischio di naufragare giustamente richiesto, e da chi si trova in grado di prestarlo senza suo gravissimo danno, non possa essere ricusato, e queste da applicarsi in un modo, in una misura assai più grave, di quanto il Toscano Regolamento di Polizia prescrive (1).

3.° Interessante fra i mezzi mediati è una provvista di Leggi amministrative, dirette ad organizzare per conto del Governo adatti Stabilimenti, o quelle speciali associazioni che han per scopo di stabilire nelle coste marittime l'uso dei più efficaci mezzi per salvare i naufraganti: e come nella Terra Ferma in Praga nel 1761 fu istituita una Società di Mutuo-Soccorso per i Professori dell'Università in Bologna (2) nel 1826 per i Medici, e nel 1841 riunita ai Chirurghi, estesa poi a tutti i Cittadini nel 1843, — in Berlino nel 1830 per i Medici indigenti, nel 1836 per le Vedove, e Figli minori — in Parigi nel 1835, in Pietroburgo nel 1836, in Venezia in detto anno, in Torino nel 1839, in Parma nel 1843, in Forlì nel 1844, tutte per lo stesso oggetto — in Firenze nel 1846 fra i Tipografi, ed Editori, come successivamente furono istituite in tutte le

(1) Regolamento di Polizia Punitiva Art. 26 Cap. 4.

(2) Tal Società fu instituita a cura del Prof. Tommasini.

più colte località (1) e quindi si sono riconosciuti gli utili in tutte le Nazioni in modo straordinario estese, — così necessita provvederne, ed instituirne per la Marina o col mezzo dei Privati, o prendendo il Governo sopra di sè la fondazione di Stabilimenti a tale uopo destinati. Nè è nuova alla Scienza l'idea di quelle associazioni, poichè la prima idea è dovuta agli Inglesi, che fino dal 1824 ne istituirono una in Londra sotto la protezione del Governo, e la nominarono Istituzione nazionale per i Naufraganti. Dopo che l'ebbe fondata l'Inghilterra, e se ne furono dalle altre Nazioni cominciati a vedere i proficui effetti, la Francia nel 1826 ne fondò una a Boulogne sur Mer. Sempre più tali associazioni andarono in aumento, e nel 1838 già se ne contavano cinque di questo genere nella Gran Brettagna, dieci nella Russia, molte in Alemagna, ed in Algeri, ed Autori di ogni merito e piena fiducia ci assicurano, fra i quali Degerando (2) che la Società di Boulogne in pochi anni, oltre ad avere salvato 52 Naufraganti, aveva ridonato la vita a 11 asfittici. E se innumerevoli sono i vantaggi delle Società di Mutuo-Soccorso in Terra Ferma, quanto più grande, quanto più utile alla languente, e pericolante umanità sarà la fondazione di associazioni marittime per il soccorso dei Naufraganti ? E se nel piccolo suolo Toscano non poteva in altri tempi parlarsi di tali associazioni marittime, perchè alle grandi Nazioni unicamente convenienti, e se solo alcuni filantropi si adoprarono dopo il 1850 facendo eco alle nobili e generose parole dell'onorevo-

(1) A cura dell'Audove, e di altri generosi ne fu fondata una in Pomarancie per la classe indigente, e pubblicato colle stampe il relativo Regolamento.

(2) Degerando = Opere.

le Sig. Dott. Giuseppe Barellai lette nell' Adunanza della Società Medico-Fisica-Fiorentina nel 12 Giugno 1853, per fondare qualche piccolo Stabilimento marittimo destinato alla cura dei fanciulli scrofolosi, mossi dallo spirito di recare utile alla salute delle popolazioni ; quanto più converrà, dopo quanto abbiamo esposto, all' Italia nostra or divenuta Nazione, padrona di coste le più rispettabili il possedere lungo le sue spiagge cotali stabilimenti? Rammentiamoci che sempre sono esistiti, e sempre esisteranno non pochi filantropi, nei quali la benevolenza essendo supremo bisogno, la beneficenza vita, non esiteranno ad interporsi presso il Governo onde ottenere tutto ciò che alla pubblica beneficenza, all' utile pubblico, al benessere sociale si riferisce.

Nè fra i mezzi mediati, sono da trascurarsi quegli ordini amministrativi municipali, e quelle Reali prerogative riserbate solo ai sommi Imperanti che promettono ricompense materiali, ed onorifiche a chi con coraggio ed abilità, accorre in soccorso con rischio della vita, ai naufraganti.

Di fatto queste ricompense avvalorano l'effetto delle Leggi penali contro la pirateria, assicurano sempre più la simpatia delle popolazioni delle Coste, le quali bisogna togliere da quello stato d' indifferenza, come sopra si accennava. Ed è per questo che i Municipj, specialmente i più vicini al luogo della sventura, essendo più d' ogni altro in grado di conoscere a chi è dovuta riconoscenza, ed onore, così potranno coscienziosamente proporre al Governo i meritevoli di ricompensa; poichè tanto può meritare maggiore onorificenza chi ha salvato il suo simile dal naufragio, come chi non avendolo salvato, ha affrontato rischi e pericoli superiori alle umane forze a costo anche della vita, e ciò perchè da

lungi bene spesso, procedendo però da una falsa filosofia, non si calcolano i pericoli affrontati, ma le vittime portate a salvamento: di modo che si va incontro alla più immorale e dannosa delle conseguenze, che quanto più i naufraganti hanno bisogno di soccorso, tanto meno ne ottengono, perchè nella probabilità di non riuscire, nessuno si cimenta ai pericoli, che presentano poca o nessuna speranza di premio, o di onorificenza. Per cui ritengo il bisogno di Leggi, che dichiarino espressamente, che le ricompense saranno date non solo in ragione delle persone, e delle cose salvate, ma anche, e superiormente, in ragione della grandezza del pericolo affrontato, della spiegata abilità, dei maggiori tentativi, degli sforzi i più generosi; e ritenuto che Leggi di questo genere sarebbero sufficienti all' uopo, occorre prevenire possibilmente i pericoli dei naufragi. —

Non havvi dubbio, che quasi tutti i naufragi, sono cagionati per le dificoltà che incontrano i Piloti di tenersi lontani dalle scogliere, e la maggior parte di queste si verificano di notte per causa dell' oscurità; non potendo essi conoscere a che distanza sono dalle coste, ed impiegare a tempo i loro mezzi di difesa. Or dunque, come ultimo per gli enunciati mezzi narrati, è da ritenersi, che prima ispezione del Governo deve essere l' illuminazione dei fari e degli scogli isolati. Perciò necessità, che i fari diano ai naviganti una luce sempre costante ad una determinata distanza. — Occorre che sia questa luce visibile con qualità speciali, in modo da distinguere quella di un faro, da quella di un altro — dalla disposizione dei fari nelle coste marittime in modo, che l'uno sia sempre visibile coll' altro — dalla illuminazione degli scogli, o banchi isolati con luce caratteristica; nè possono a ciò mancare i mezzi per ot-

tenerla e perfezionarla dopo i progressi notori della Fisica e della Meccanica; per cui riuniti e combinati i progressi dell' una a quelli dell'altra, si otterranno luci visibili e distinte ad immense distanze, e più con i mezzi ruotatorj, e colle lenti colorate, si potranno dare ai naviganti segnali non dubbi della esistenza delle coste, dei pericoli a sui si avvicinano, dei passi che devono scansare. E questi progressi già fatti dalla scienza, sono pure stati addottati in varj luoghi, come ora si adotta per recenti ordini e disposizioni la moltiplicazione dei fari; (1) per cui non occorre che maggiormente perfezionarli ed estenderli il più possibile, ed aumentare anche più la luce ottenuta per raggiungere la necessaria perfezione. Ed or che un benefico e leale Governo regge Italia nostra, solo basterà ad Esso dire, assegnate premi ed onori a chi saprà suggerire altri praticabili miglioramenti sulla luce dei fari, e tosto il fervido genio degli Italiani più vivo, più sollecito, più sicuro di quello degli stranieri, scioglierà un problema altre volte creduto difficile, se non impossibile.

§ 2.°

Scendendo a parlare dei mezzi immediati di salvezza, distinguerò, come celebri Scrittori hanno distinto, i mezzi di salvezza immediati, in quelli che sono destinati a salvare e persone, e cose dei passeggieri, quando non possa salvarsi il naviglio, ed in quelli che non salvando il naviglio e le robe, tendono solo a salvare dalla morte le persone, ed in qualche caso anche le cose cadute in naufragio. Appartengono al primo genere i

(1) Per recenti ordini è stato ordinato un aumento di fari, fra i quali figura quello dell'Isola del Giglio.

battelli di salvezza insommergibili, le corde di salvezza, gli scafandri. Sono del secondo genere gli esploratori dei bassi fondi, la tanaglia di salvezza, i battelli sottomarini, la campana dei palombari, gli istrumenti per gli asfittici.

I battelli di salvezza insommergibili sono stati fabbricati in diversi tempi ed in diverse forme, adattandoli ai bisogni compatibilmente ai progressi nautici, e senza specializzarne le forme, e ritenutane in qualche caso l' utilità, sono di opinione che necessita ottenere la maggior possibile perfezione nel fabbricarli, per renderli più atti ai bisogni del naufragio, ed affidarne la custodia a bravi marinari, dei quali appunto dovrà formarsi un corpo di battellieri destinato ad abitar lungo le coste, negli stabilimenti di cui si propone la fondazione; per cui è necessario ottenere solidità e leggerezza e capacità per contenere un certo numero di persone, e dovranno tenersi in locali appositamente fabbricati sospesi con tanaglie, o in qualche canale di acqua che comunichi col mare, per aver prontezza nel lanciarli, e dirigerli verso il bisogno. Ometto pure di parlare di quello inventato nel 1809 dal Sig. Desquemeire, costruito di una tela impermeabile, da potersi ripiegare sopra sè stesso e portarsi da due uomini, capace di contenere 15 o 16 persone colle provvisioni per qualche giorno, e dell' altro del Sig. Pooven, e di quelli che attualmente si fabbricano, raccomandandone solo il perfezionamento. I battelli però di cui abbiamo parlato hanno il difetto di non resistere ai colpi di mare, per cui facilmente perdendo l' equilibrio, con molta probabilità rovesciano — e quantunque in oggi si fabbrichino di legno, e si armino, con un apparecchio ad aria, consistente in due grandi cassette di lamiera inpenetra-

bili dall' acqua, ed inperniate un poco in alto per non turbare l' equilibrio alla ghiglia pescante nell' acqua coll' ajuto della proporzionata zavorra — o di sughero collocato di fianco, o internamente, e consistente nella riunione di molti pezzi del medesimo posti lungo bordo ai due lati del battello, e da tenersi pronti nei porti, ed a disposizione dei battellieri, pur nonostante sono stati ritenuti e riconosciuti inservibili per la forma, e per la difficoltà di adoprarli. Le corde di salvezza non son che destinate a gettarsi a terra per mettere in salvo l' equipaggio, dai naufraghi, o dai navigli alla terra; di modo che deve esser solo cura dei pratici, e delle persone destinate alla direzione degli stabilimenti, di trovare il mezzo onde fra i perigli possano con facilità gettarsi, e viceversa; e perciò sono stati riconosciuti infruttuosi ed inservibili, e la bomba e mortajo di Bell, quella di Mauby, l' altra modificata da Tramblai, la freccia di Murrai, la balestra di Semetire, il cervio volante di Spierlin, perchè dall' una si richiede precisione di tiro, dall' altra favore dei venti, in tutti precisione di direzione, e sicurezza della portata del getto.

In fatti conoscendo la costruzione in special modo della bomba di sicurezza, la quale è una bomba comune di ghisa piena di piombo, portante maggior peso dalla parte che viene a cadere, e più leggerezza dall' altra ove stà attaccata a una catena o corda, più o meno lunga a seconda della maggiore, o minor forza che deve spiegare, raccomandata al bastimento da dove deve essere gettata, ne viene a resultare, che occorre gran pratica, e fermezza per conoscer la distanza, e calcolare la forza da spiegarsi per precisare il tiro; ordine ed obbedienza per non intralciare il libero svolgimento del-

la catena, o corda, nel tempo del getto, per cui tale istrumento non è applicabile che a mare tranquillo, troppi essendo i lavori, le fatiche, le previdenze che occorrono ai marinari nei momenti di tempesta, in cui tutto tentano per la propria salvezza. — Così le corde a getto di balestra potranno unicamente giovare ai battellieri per rimorchiare i navigli pericolanti, e le persone cadute in mare, nel solo caso però che la circostanza lo comporti, o riesca troppo tardo il soccorso per il lento e difficile moto del legno. Come pure le corde a getto di cervo volante non saranno utili che allo spirare di un vento di terra.

Gli scafandri sono quei mezzi con i quali si può procurare al corpo una tale leggerezza da rimanere galleggiante nelle acque senza pericolo di esser sommerso. La parola scafandro, risalendo alla sua etimologia, altro non significa che — vascello uomo — ossia un uomo che col mezzo di adatti apparecchi può stare galleggiante sul mare come un vascello — Molte furono le invenzioni, e le modificazioni degli scafandri, e noterò come le principali — quello inventato e proposto dall' Abate De la Chapelle dopo la metà del Secolo XVIII, ed era formato di un sughero che si adattava sul corpo a guisa di corazza — ma la pesantezza, e la materialità del medesimo era si imbarazzante, da non permettere libertà nelle membra, allorchè occorreva di gettarsi nel mare — dopo essere stato ritrovato il mezzo di rendere impermeabili i tessuti col mezzo della gomma elastica (1) se ne formarono alcuni a guisa di pallone, o vescica, che si legavano sopra a mezz' uomo, e col mezzo di un rubinet si potevano in caso di bi-

(1) Battier, e Guibal trovarono il modo di rendere impermeabili i tessuti col mezzo della gomma elastica.

sogno rigonfiare anche nuotando. Altri ne furono inventati fatti a guisa di coni di latta pieni d'aria da tenersi sotto le ascelle; (1) altri formati di una doppia cintura di tela, coperta di cannoni di penne, e con un sughero nel centro da cingersi alla vita (2).

Ma tutte le invenzioni che di questi sono state fatte, oltre le accennate, quantunque belle e pregevoli per il momento, pure altrettanto si è riscontrato esser rimaste infruttuose perchè imbarazzanti troppo la persona, la quale ha bisogno in simili frangenti di tutta la sua sveltezza ed elasticità; per cui abbandonando l'idea degli scafandri, giova ritenere che costituito il corpo dei battellieri, debbano scegliersi i giovani i più svelti, e forti, ed abituarli alla scuola del nuoto, e tenuti sempre in questo esercizio, possono con più celerità, prontezza, e sicurezza, portare a nuoto soccorso ai naufraganti, gia caduti nell'acqua, e di cui disperasi la salvezza. Da quì rilevasi il bisogno, che in tali stabilimenti occorre organizzare la scuola di nuoto, mezzo il più giovevole, e forse unico, per salvare presso le sponde i pericolanti. Primo fra i mezzi immediati di soccorso del secondo genere, è lo strumento esploratore dei bassi fondi, il quale è destinato a rintracciare i corpi dei naufraghi presso le sponde marine, quando può supporsi che siano nello stato di asfissia. Quest'istrumento, che trovasi dagli Autori descritto, è un asta lunga, e forte, avente nella sua estremità un arco di ferro a guisa di mezza luna, terminata nella cima da una

(1) Tale invenzione è dovuta a Roman.

(2) Bietteville fu il ritrovatore a quanto sembra dell'accennato sistema, il quale in qualche caso essendo stato trovato utile, fu raccomandato al Ministro della Marina dalla Società d'Incoraggimento di Parigi.

palla molto levigata; e con questo percorrendo il fondo del mare, trovato un corpo, lo fissa per poterlo quindi estrarre colla tanaglia di salvezza; la quale non è che un asta avente nelle sue estremità una specie di forceps di ferro fatto in modo, che possa agire per mezzo di una corda raccomandata all' asta, ed il battelliere portandolo aperto sott'acqua, giunto all' esploratore dove è stato fissato un corpo, cerca di abbassarlo, e tirando la corda, lo solleva a fior di acqua per prenderlo comodamente. I battelli sottomarini inventati fin dal secolo XIV. non ebbero nessun felice successo; però, posteriormente, si dagli Americani, che dagl' Inglesi, ne furono inventati altri, che calando fino a dieci metri sott' acqua, lasciavano vedere gli oggetti in fondo del mare, e prestavano il modo di soccorrere gli annegati. Nessuno però avendo raggiunto in questi la perfezione, necessita che dalle scuole di nautica si dieno dei saggi dei nuovi modelli, che possano corrispondere al fine per cui furono inventati. Noterò che fra questi la storia, ce ne rammenta uno del contrabbandiere Inglese Vanschall, costruito della portata di 15 tonnellate, e destinato a portar via Napoleone il Grande dall' Isola di S. Elena.

La campana dei palombari, la cui invenzione rimonta a oltre due secoli e mezzo, ha ricevuto notevoli miglioramenti per renderla più facile e sicura, a ricevere nella sua capacità una o più persone, che facendosi calare a forza di pesi fino in fondo al mare, possano vedere ciò che trovasi nei fondi, possano riprendere le cose perdute nei naufragi, ed estrarne anche le persone. Difficile ne è anche la fabbricazione, si per provvedere di luce, ed aria respirabile le persone che vi si introducono, si per mantenerne l' equilibrio. Son però

riconosciute più utili a rivendicare le cose perdute nei naufragi, che le persone.

Il più importante fra gli istrumenti immediati di salvezza è la cassetta per gli asfittici. Questa ha per scopo di tener preparati e ben disposti in poco spazio tutti i sussidj che possono occorrere per curare gli asfittici, onde in pochi momenti metterli tutti in opera. Ogni Scrittore di medicina ci dà la nota di tali istrumenti, dei quali potremmo fare il dettaglio, se a ciò direttamente ci richiamasse il nostro scopo (1).

Non può infine nascer dubbio che nella fondazione degli Stabilimenti di soccorso per i naufraganti, deve esser proposto un personale sanitario, quale, ogni volta che i battellieri sono in cerca delle persone cadute in naufragio, deve esser pronto a preparare i mezzi di soc-

(1) Franch Tom. 9.

Gli Istrumenti componenti la cassetta degli asfittici sono i seguenti.

1.° Il soffietto a doppio ventre di Rouland colle sue cannule e siringhe per promuovere la respirazione artificiale negli annegati.

2.° Una macchinetta fumigatoria col suo tubo con soffietto e cannuola per ispingere il fumo irritante nell' intestino retto.

3.° Una quantità di penne per titillare le fauci ed estrarne dalla bocca le materie dense che potessero trovarvisi.

4.° Una canna da lavativo.

5.° Spazzole e pezze lane per fregagioni.

6.° Una quantità di Alcool semplice, e canforato.

7.° Un piccolo apparecchio chimico per preparare gaz-ossigene, con vessica armata di rubinet per contenerlo, e metterlo in comunicazione.

8.° Una pila elettrica capace di dar delle forti scosse.

9.° Una quantità di aceto.

10.° Del tartaro emetico.

11.° Delle foglie di nicoziana.

12.° Un piccolo apparecchio chirurgico con lampada ferruminatoria per applicare il fuoco dell' etere solforico, dell' acido acetico aromatizzato, e dell' ammoniaca.

corso, ed assisterle, come quello che dalla Provvidenza è destinato a ridonare la vita a chi la mala ventura volea farla perdere in fondo ai gorghi del mare: per cui, concludendo, non dubito di asserire, che tralasciato ogni altro fra i mezzi immediati, i più necessari sono, *la scuola del nuoto, il corpo dei battellieri, una fornitura di macchine e di istrumenti, un personale sanitario.*

§ 3.°

Or non rimane che a parlare dell'ultimo argomento.

L' oggetto materiale dello studio degli uomini, è il mondo delle nazioni; — Qui il genere umano viene raffigurato, come un sol tutto, avente quasi una personalità individua, benchè egli altro non sia che la più elevata specie dei viventi di questa terra, minimo punto del creato; onde è che bene a ragione distingueva il primo fra gl' italiani filosofi (1) nell' uomo individuo, l' uomo interiore dall'uomo esteriore; e così nell' uomo collettivo, cioè nei consorzi umani, occorre distinguere un mondo delle nazioni interiore, da uno esteriore, per considerare la moltitudine degli elementi caduchi che lo compongono (2). Ma a ravvivare la caducità del genere umano, ed a mitigare le sventure; a cui l' umanità è soggetta, soccorre l' industria. L' esercizio industriale trova il suo sviluppo nel commercio. — Di fatto il commercio è il primo motore dell' incivilimento sociale, è l' opera di uno spontaneo comune impulso di tutte le genti della terra: il commercio nello stato attuale, com-

(1) Romagnosi — Scritti Filosofici.

(2) Romagnosi — Vedute per amministrare l' Economia dell' Incivilimento Pag. 232.

putando le tradizioni concatenate alle ricevute istruzioni, ai miglioramenti, alle opere, agli azzardi, è giunto a tale stato, da far riconoscere da questo ad ogni Governo la sua potenza e floridità, e quanto più dal Governo è stato protetto e coadiuvato, tanto più ha progredito, talchè un giorno solo della posterità verrà ad equivalere ai secoli degli antenati; ed abbiamo già dimostrato, che uno dei maggiori favoreggiamenti del Governo di fronte al commercio, non può essere che o autorizzare private Società, o fondar di per sè gli Stabilimenti di soccorso per i naufraganti: però prima di parlare, se convenga più al Governo prenderne l'iniziativa, o autorizzare Società private, dirò degli utili, che ogni nazione ne ha risentito, quanto più quest'immenso ramo dell'umana industria è stato favorito e corroborato dalla mano del Potere; e movendo dalle prime nazioni, che tentarono la navigazione per spirito di commercio, e scendendo all'Italia nostra, vediamo fin da remoti tempi, che il risorgimento dell'italiano incivilimento si è aumentato, ha deperito, a seconda che ha aumentato o deperito il commercio, è aumentato o decaduto il favore del Coverno.

Nelle fertili e temperate regioni dell'Oriente (1) la specie umana cominciò a sviluppare le facoltà del suo ingegno, ed i popoli i più industri cercarono di penetrare in queste regioni, per stabilirvi una specie di commercio, ma tanti erano gl'inconvenienti dei trasporti per terra, che i Fenici e gli Egizi furono i primi ad introdurre il sistema di navigazione nel Mediterraneo, e furono i primi popoli occidentali che penetrarono nell'Indie, e nel tentativo fatto dai Fenici, non vi

(1) Storia dell'America Tom. 1.

era cosa che non tendesse a favorire il commercio (1); dopo di essi gli Ebrei sotto Salomone e David (2); quindi i Persiani sotto Dario Idaspe (3), il quale fu il primo a dare agli Europei uua cognizione dell' India : in appresso i Siri sotto i Seleucidi (4), e dopo quest' epoca, quando i Re della Battriana riportarono vittoria nell' India, e un' orda di Tartari gettossi sopra Battria,. e dette fine all' Impero dei Greci, e fino agli ultimi giorni del secolo XV. in cui i Portoghesi, col trapassare il Capo di Buona Speranza, apprironsi una nuova strada verso l'Oriente, portando le loro armi vittoriose in tutta l' India, niuna Potenza di Europa vi aveva esercitato dominio, o acquistato territorio.

Ripristinato però sotto Tolomeo il commercio dell' Egitto coll' India, l' Impero Romano col mezzo dell' Egitto, e fatto di questo Regno una Provincia dell' Impero, prese comunicazione coll'India. — Dato vita ad un imponente traffico commerciale, Roma ne risentì tutti i vantaggi, moltiplicarono le industrie, la civiltà venne in aumento, e le ricchezze sovrabbondarono. Fu in quest' epoca, che il marinaro (5) Ippato, (6) dopo ottant' anni circa dalla riunione dell' Egitto all' Impero Romano, lanciatosi arditamente a traverso dell' Oceano, dall' imboccatura del Golfo Arabico, e dai venti cacciato fino alle coste del Malabar, prese cognizione dei venti, e seppe trarne profitto, e dette uno dei primi e dei più grandi miglioramenti alla marineria, talchè può con-

(1) Diodoro Siculo — Lib. 1. Pag. 78 Ed. d' Asterdam = Strabone Geograf. Lib. 17 Let. A.

(2) Libro de Rè III Cap. 9.

(3) Erodoto Lib. IV Cap. 42 44.

(4) Strabone Lib. 15 Pag. 1021 Let. A.

(5) Plinio St. Nat. Lib. 6 Cap. 17. Diodoro Siculo ec.

(6) Plinio St. Nat. Lib. 6 Cap. 23.

siderarsi come uno dei maggiori sforzi degli antichi navigatori, e quello che aprì la più utile comunicazione, che per quattordici secoli si mantenne fra l'Oriente e l'Occidente, nonostante che la pirateria vi avesse il suo covile e danneggiasse grandemente i viaggiatori (1). Ma gli altri Popoli non stavano indifferenti a tanti lucri che si avevano dal commercio, e fra quesli i Persiani vennero in concorrenza con i Romani nel commercio indiano, dopo aver distrutto l'Impero de' Parti, e rimesso nel Trono la stirpe dei loro primi Re. Nacque in progresso altra comunicazione mediante l'Egitto sotto i Mussulmani (2), che si erano resi opponenti agli Europei, fino a che dopo tante vicende (3), si introdusse un commercio regolare fra Cristiani e Maomettani basato su equitativi principii. Ma questo pure rimase infievolito dalle Crociate, che per due secoli agitarono i seguaci delle due religioni rivali. E queste ebbero tale e tanta influenza nel Governo, nelle proprietà, sul gusto, sui costumi, che in molto contribuirono ad aumentare ricchezze e civiltà, e dare agio agli Italiani di assorbire interamente il commercio del Levante, e ciò in forza della navigazione, che sempre più andava migliorando, poichè seguendo le grandi armate, le flotte dei Genovesi, dei Pisani, e dei Veneziani portavano a quelli i loro soccorsi a solo fine d'interesse, ed in compenso ricevevano protezione, privilegi, e concessioni nei Borghi e Subborghi in cui andavano a stabilirsi, libertà di commercio, ribassi, ed esenzioni dei dritti di estrazione e di introduzione, e con tali grandi risorse del commercio, trovarono com-

(1) Periplus Maris Erysthrei Pag. 32.
(2) Plinio St. Nat. Lib. 6 Cap. 23. = Cosmas Lib. 3 Pag. 178.
(3) Procopio de bello gotico Lib. 4 Cap. 17.

penso ai lunghi viaggi, alle spese, ai disastri, a tutte le vicende a cui si esponevano (1). In fine la conquista dei Veneziani di Costantinopoli fu quella che pose in stato Genovesi, e Veneziani di spargere in Europa le merci dell'Oriente, (2) e da quest' epoca veramente cominciarono i progressi della marina, ed i veneti arsenali dettero saggi di saper gettare nelle acque legni d' immensa mole, di rara solidità, di perfezione allora insperabile, ed il Governo dette mano, e favorì immensamente i viaggiatori delle onde (3). Di qui si succedettero le epoche di concorrenza con i Genovesi, posteriormente con i Fiorentini, e con altri popoli, ed eccoci al 1302, epoca nella quale la navigazione ricevè uno dei più notabili miglioramenti, qual fu la scoperta della bussola fatta da Flavio Gioia amalfitano, per cui i Veneziani fatto conto di questa nuova scoperta aumentarono il commercio, fino a che ne ottennero l' assoluta preponderanza, venendo a decadere il commercio genovese per la conquista fatta da Maometto II. del greco Impero; ed il veneto Governo tanto favorì il commercio, che a spese del pubblico erario, non pochi bastimenti si ponevano in mare per incoraggire i cittadini di ogni classe, specialmente i nobili, ad occuparsi del commercio estero, e solo decadde alla scoperta del Capo di Buona Speranza, poichè questa produsse un gran cambiamento nel sistema di comunicazione fra le diverse parti del globo, e segnò l' epoca divisoria fra i costumi, e la politica degli antichi e dei tempi moderni (4), — ed ecco

(1) Muratori Antiq. Italic. Pag. 400 e seg. Tom. 2 fino all' 894. — Rerum Italic. Scrip. Tom. 2 Pag. 487.

(2) Memorie dei Letterati T. 77 Pag. 476 e seg. = Storia di Carlo V. Tom. 1.

(3) Viaggi di Romusio Tom. 1 Pag. 51 e 52.

(4) Muratori Rerum Italic. Scriptores Tom. 12 Pag. 528. — Sar-

che i miglioramenti della navigazione fatti per opera del Governo, fanno scoprire a Colombo l' America (1), ai Portoghesi il Capo di Buona Speranza, e furono messaggieri delle successive scoperte fino a noi; da ciò ne consegue, che se è vero, come è innegabile, che i popoli tanto più furono felici e floridi, quanto più fu esteso il commercio, che l' Italia fu grande quando fu favorita l'industria ed il commercio, così ora l'Italia stessa ritornerà all' antico splendore, quanto più sarà protetto e favorito il commercio, con fornire migliori mezzi di navigazione, sicurezza per i viaggiatori, mezzi di soccorso per i pericolanti: e se gli antichi non potevano disporre che di mezzi materiali per assicurare e persone e vite in mezzo alle onde, noi moderni, cui l'arte rapidamente progredendo ha suggerito scoperte che uman pensiero appena poteva ideare, così non dobbiamo tardare a volgerci al Governo, perchè con ben adattati stabilimenti munisca le coste marittime di tuttociò che può essere necessario a soccorrere il viaggiatore dell'onde nel momento del periglio, senza curare le ingenti spese, poichè quanto maggiori saranno le garanzie per i viaggiatori, tanto più crescerà il numero delle persone che si dedicheranno al commercio, tanta più sarà la floridezza e la ricchezza dello Stato, risentendone il Governo una doppia utilità, utilità materiale, utilità morale; dico utilità materiale, perchè quanto maggiori saranno le garanzie per gli speculatori, tanto più si faciliterà il cambio dei generi, si riuniranno nell' Italia i prodotti delle altre nazioni, si realizzerà la vera e propria circolazione dei generi e capitali che mai poteva sperarsi fin che era il

di Storia Veneta Lib. 13 Pag. 891. = Villani St. Fior. = Muratori Tom. 13 Pag. 832. — Rerum Italic. Script.

(1) Storia dell' America Tom. 1 e 2.

nostro territorio diviso in tanti piccoli regni, governati da diverse ordinanze, da diverse leggi, da diverse amministrazioni. Utilità morale, perchè abbisognando questi Stabilimenti di braccia, ivi si potranno impiegare tante persone, che ora impunemente dedicansi al vagabondaggio, ed uno statuto severo e indeclinabile comminando severe pene ai mancatori, servirà per allontanarli dai vizi i più turpi, dal disonore, dal delitto: utile incalcolabile, perchè avendo il nostro regno tanti uomini di mare, che han logorato lor vita nei lunghi viaggi fra le traversie, l'incostanza dei tempi, ed i perigli, e a cui pur somministra una retribuzione vitalizia senza utilizzare l' opera loro, troverebbero in questi un asilo, un ricovero alle loro stanche membra, e potrebbero impiegarsi in servigi materiali, e sedentari, come il far cordaggi, restaurare attrazzi, preparare canapi per calfattare, mantenere la polizia interna dei locali, assistere gli infermi, ritornare ad attività di servizio non incomodo per essi, e col quale assicurerebbero un pane, senza posare a carico del Governo, e della Società. E da queste dimostrate utilità ben si ravvisa quanto queste associazioni sono ricercatrici del vero, operatrici del bene — Sono i fatti, sono le opere, sono gli esempi dai quali il pubblico, ed il Governo deve severamente giudicare l' utilità delle associazioni degli uomini. — Sì: le istituzioni benefiche sono le sole che valgono a conciliare il rispetto, la simpatia, l' amore del pubblico,

Rileviamone a mo' d' esempio l' utile che han dato le case di soccoro per gli asfittici in riva all'Arno, e dal piccolo, deduciamo l' utile immenso che ne avverrà all' umanità formando i proposti stabilimenti lungo le coste marine? E da ciò appunto ne deriva, che convie-

ne piuttosto al Governo il farsene motore e fondatore, che darne la concessione a private Società, perchè queste movendo tutte dallo spirito di lucro, o imporrebbero delle tasse troppo gravose, o formando delle associazioni, i lucri sarebbero l' obolo, divisibile fra i socii, e l' utile starebbe in pochi, come a pochi si estenderebbe il soccorso, di modo che un atto filantropico sarebbe coperto dal velo di un indebita speculazione; mentre muovendo dal Governo, e facendosene promotore e fondatore, a tutti indistintamente si estenderebbero i benefici effetti, e l' umanità ne risentirebbe utili incalcolabili, potendo lo stesso Governo, con la Legge di fondazione, imporre condizioni sul riscatto delle prede marittime, sul salvamento dei legni, o creare delle imposte repartibili in tutti gli speculatori, che giornalmente vite, averi, sostanze, fidano alle onde incostanti: ma vaglia il vero, e senza dilungarmi in ipotesi forse troppo fallaci, possiamo ritenere essere la fondazione di tali stabilimenti utile al Governo, indispensabile che esso se ne faccia promotore. Il Governo deve essere promotore di tutto ciò, che spetta alla pubblica beneficenza. Le associazioni marittime sono parte di beneficenza pubblica, perchè la Società essendo costituita e formata per giovarsi scambievolmente e per il maggior vantaggio di tutti i suoi membri, è debitrice del suo ajuto più specialmente a quelli, che nella loro sventura hanno maggior bisogno di ottenerlo. Questo dovere viene imposto da quella tutela naturale, e sacra, che emerge da un tacito impegno di una universale solidarietà: perchè questa Società è debitrice a se stessa di vigilare alla sua conservazione, aspirare ai progressi, prevenire le calamità, o ripararle, vigilare affinchè l' infortunio sia meno sensibile, perchè in fine ha il dovere di sovvenire

chi fra i suoi membri è colpito dalla avversità: e questo dovere della Società ricade tutto nel Governo che ne è il regolatore.

Di fatto ogni Provincia supplisce al Comune, lo Stato supplisce all' uno, ed all' altro, e quasi tutore ne protegge gl' interessi, ne rettifica le operazioni, ne previene i bisogni: ed ecco che allora la pubblica beneficenza ricomparisce di nuovo nella sommità dell' edifizio sociale, applicando a tutte le sventure pubbliche, le sante Leggi dell' umanità. I naufragi non sono essi una pubblica sventura? I bisognosi di soccorso prossimi a perdere vita e sostanze, si presentano ad essa non meno come individui, ma coma una classe intera. La sua sollecitudine riguarda più alla miseria, che al miserabile, e nell' occuparsi del disastro, ne protegge le vittime. E questo soccorso come parte di pubblica beneficenza, non ai soli nazionali deve essere prestato, ma anche agli esteri. Di fatto il naufrago estero gettato nelle nostre coste dalla tempesta, diviene in qualche modo nostro compatriotta in forza del titolo che ne emerge dal disastro, perciò merita di essere come gli altri soccorso. Pur troppo vi sono stati dei tempi in cui per il forestiero non vi era soccorso, perchè considerato come estraneo, e quasi come nemico; e solo prese a proteggerli nel 1179 l' autorità del Concilio di Laterano, quindi il decreto di Oleron sebbene con poco successo: Ma il vero soccorso si sviluppò quando la Francia in forza delle Leggi dello stato gli assicurò i diritti dell' ospitalità, ritenendo per dovere di ogni stato, di ogni cittadino soccorrere la sventura, per cui ripeterò col celebre Necher, che negli statuti con i quali si stabiliscono i dritti dei cittadini gli uni verso gli altri, deve collocarsi il dovere dell' intera Società di soc-

correre la sventura. Con questo si forma la più sublime e generale realizzazione del principio fondamentale della Società umana, che assicura al debole la protezione del forte. — È perciò che il Governo deve prevenire le sventure per attenuarne le cause, istituire stabilimenti che nel perfezionarli ne sviluppino i soccorsi, regolare con leggi, e misure amministrative il reggimento interno, e l'erogazione del soccorso.

Quindi è che ritengo concludendo. — Che il commercio è l'unico, il solo, il ramo più grande dell'umana industria, e da cui dipende la felicità e ricchezza di uno Stato. — Che questo deve essere protetto e favorito dal Governo. — Che il maggior favore che ottener possa il commercio, è di provvedere di mezzi di soccorso i naufraganti, facendo lungo le coste degli Stabilimenti a ciò destinati. — Che la fondazione di questi Stabilimenti è di intuitiva convenienza del Governo, piuttostochè egli ne dia la concessione a Società private, perchè forman parte degli istituti di pubblica beneficenza. — Che tutt' altro che posare a carico dei cittadini e del Governo, ne possono essi risentire gli utili, con la coscienza di aver giovato all' umanità.

L'istituzione in fine di tali stabilimenti, oltre a parificare l'Italia alle altre grandi Potenze, che signoreggiano i mari, dà la soddisfazione di vedere tante robe ritornare ai commercianti, che fidano vite e capitali ai mari procellosi, rivendicare tante vite dai flutti che giornalmente ne ingojano, e ridonarle alla Società. — Il modo poi di fornirli si d' impiegati che di attrazzi, e di mezzi d' istruzione, io l' accennai; la prespicacia del Governo, uno statuto regolatore, il giudizio imparziale delle popolazioni, l' esperienza, giudicherà dell' istituzione.

E se le altre Potenze, dirò con un gran politico italiano, prendevano diletto a guardare le opere nostre, senza considerare quale e quanta gente noi siamo, che or non a guari diseredati di ogni speranza di grandezza e di gloria, e caduti per le interne divisioni nel fondo d' ogni miseria umana, pur presentammo il prodigio di conservare l' animo disposto ad accogliere ogni più cara immagine di bello, e potenza di manifestarlo — questo considerino, e come allor generosi volgevano uno sguardo di compassione alla nostra terra, quale ci confortava degli oltraggi disonesti di una nazione, di un popolo che ci ha sempre tradito, calpestato, e sempre spogliato, non adontando poi di rampognarci la nudità nostra, ed il danno del tradimento, popolo che in mezzo a non sudata, ne meritata fortuna molto maggior di noi ha la superbia non la virtù (1), cel volgano ora che libera alzando la fronte dinanzi a libere istituzioni siam per incontrare qualunque sacrifizio, purchè a nostra patria sia ridonata l' antica potenza, e splendore, e riprenda il suo seggio per bilanciare le sorti d' Europa. Or dunque è il tempo di fornirla di tutto ciò che ad essa può recare utile, ricchezza, e splendore. — Gli Stabilimenti di soccorso per i naufraganti sono utili, indispensabili al ben essere della Nazione, dunque ora è il tempo di domandargli al Governo — non lasciamo fuggire l'occasione, il tempo è ora che la Nazione si fonda e sta per consolidarsi — dopo, sarebbe forse tardi — Non ci scoraggiamo, poichè non vi è a dubitare che fra tanti e sì segnalati miglioramenti dei quali verrà gradatamente

(1) Guerrazzi Scritti.

N. B. Si sono volute in parte riportare le parole del vivente Scrittore come ben confacienti alla circostanza.

ad arricchirsi il Regno d' Italia, non si abbia a sì giusta, e gloriosa opera da dare il suo incoraggiamento, il suo sviluppo, la sua perfezione. — E tanto più dobbiamo noi ora sicuramente sperarlo, inquantochè Re, e Nazione, uniti in un sol volere, nulla possono lasciar di intentato, onde per l'opere, per la sapienza, per le lor sollecitudini a governarci, rivendicata la gloria degl'avi, l' Italia rinascente divenga il modello dell'unione, della civiltà, dello sviluppo sociale, della pubblica beneficenza — poichè in opere di pubblica beneficenza sono i Governi, se vuolsi, quasi valvula di sicurezza — potenza motrice solo quando l' utile è generale, generale il desiderio — ai Governi la sapienza politica e la pubblica tutela — ai popoli la pubblica carità (1).

(1) Barellai, Memoria sugli ospizi marini.

FINE



